

89

ME ~~2~~
89

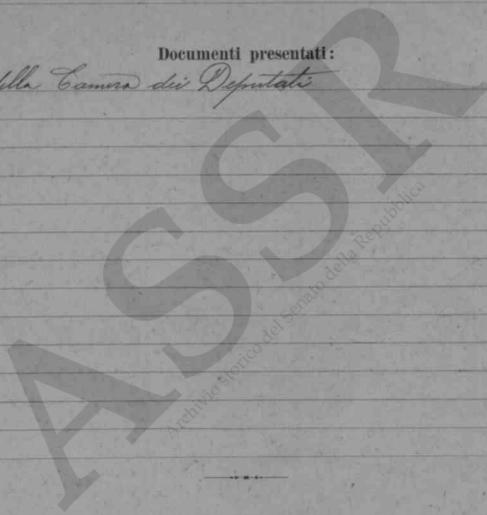
SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Arrivabene-Valenti-Gonzaga
 Data del R. Decreto di nomina 21 gennaio 1929 *Conte Gilberto*
 Categoria nel R. Decreto riferita 3^a
 Luogo e data di nascita Mantova, il 24 novembre 1872
 Titoli gentili e cavallereschi, Professione, ecc. Car. ~~*~~, Comm. ~~*~~

Documenti presentati:

Certificato della Camera dei Deputati



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Martano
 Data della relazione e numero dello stampato 10 maggio 1929 (LXXIX)
 Data dell'ammissione 11 maggio 1929 Data del giuramento 23 maggio 1929
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 23 maggio 1929

Annotazioni:

Morto a Carnobbio (Como) il 30 agosto 1933. XI

2

ARRIVABENE VALENTE GONZAGA GILBERTO, nato a Mantova nel 1871.
Già ufficiale di Marina allo scoppio della guerra, chiese di entrare nei gradi effettivi dell'Armata e combattè nei reparti di fanteria Marina anche sul Carso. Nella XXIII e XXIV Legislatura rappresentò il collegio di Cologna Veneta (Verona) schierandosi tra i liberali di destra. E' console generale della Milizia nazionale.

ASSISI
Archivio storico del Senato della Repubblica

SENATO DEL REGNO

In le

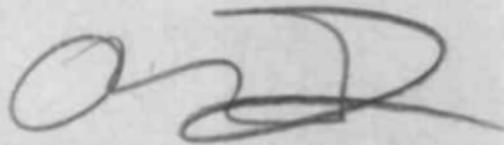
Senatore Conte Gilberto Arrivabene Talenti Ponzaga

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Arrivabene Valenti Gonzaga Giberto**

<i>Senatori votanti</i>	_____	123
<i>Maggioranza</i>	_____	77
<i>Senatori favorevoli</i>	_____	126
<i>Senatori contrari</i>	_____	17
<i>Senatori astenuti</i>	_____	

Il Senato _____



SENATO DEL REGNO (N. LXXXIX)
(Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Arrivabene Valenti Gonzaga Giberto

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 21 gennaio u. s., per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'on. Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XXIII, XXIV e XXVII.

Dai documenti presentati, risultando esatto il titolo e concorrendo gli altri requisiti, la

vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

Addì 10 maggio 1929 — Anno VII.

MORTARA, *relatore.*

On. Senatore *Amirante Valenti*
Genova

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *501/1171* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, ~~l'Elenco alfabetico~~ e l'Elenco storico
dei Senatori, nonché una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addi *23 Maggio 1929* - *VIII*

IL SENATORE

G. Amirante

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore ARRIVABENE VALENTI GONZAGA conte Giberto

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	6	gennaio 1916	3	aprile 1913	Finanze - M. P.
Cavaliere Ufficiale			23	maggio 1924	- Pres. Senato
Commendatore.			3	giugno 1916	- Max. int.
Grande Ufficiale			19	aprile 1930	- Pres. Senato
Gran Cordone.					

Altri Ordini Cavallereschi: _____

2010

Arrivabene Valenti Gonzaga conte G.
Senatore del Regno

Morto a Ceruobbio (Como) il 30 agosto 1931.

BIBLIOTECA VALENTI GONZAGA G.

Dal

Al

Div.

X 90
9
Roma, 10 GEN. 1931 Anno IX

Onorevole Collega e Camerata,

non vediamo il Suo nome fra i membri dell'Unione Nazionale Fascista del Senato. Ella può bene intendere quanto ci farebbe piacere la Sua adesione che certo non fu data fin ora se non solo per dimenticanza.

Se saremo grati di un cortese cenno di risposta. Con cordiale ossequio

IL DIRETTORIO

Le Delle

*All'Onorevole
Conte Giberto ARRIVABENE VALENTI GONZAGA
Senatore del Regno*

ROMA

9, Via Niccolò Porpora



Roma , 12 Gennaio 1931

10

SENATO DEL REGNO

Onorevole Senatore ,

In risposta al suo cortese invito del 10
Gennaio , le dò piena autorizzazione ad inseri-
vermi all'Unione Nazionale Fascista del Senato
del Regno .

Con cordiale ossequio , mi abbia ,

off. lino

Giberto Arrivabene

On .

Prof. Pietro Fedele

Senato del Regno

Roma

Roma, 15 Gennaio 1931=IX

Onorevole Collega e Camerata,

*In relazione alla Sua lettera del 12 corrente, ci
pregiamo di informarla che Ella è stata inserita nel
l'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del
Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Natio-
nale Fascista, Ella risulta regolarmente inserita.*

Con distinta osservanza

D. I. L. DIRETTORE

Phiale

All'Onorevole
Conte Gilberto ARRIVABENE VALENTI GONZAGA
Senatore del Regno

ROMA

N.122 di Prot.

Roma, 26 Marzo 1931=IX

Eccellenza,

Ci oneriamo fare noto a V.E. che presso la nostra Segreteria sono già preparate le ricevute della quota di Lire VENTICINQUE (Lire 25) che ciascuno degli iscritti all'Unione Nazionale Fascista del Senato, deve corrispondere per l'anno 1931=IX.

Per maggiore comodità dell'E.V., Le accludiamo un modulo di Vaglia Postale per la rimessa della quota per l'anno 1931=IX.

Con devota osservanza

per IL DIRETTORIO

fs Fedele

A S.E.
il Conte Gilberto ARRIVABENE VALENTI GONZAGA
Senatore del Regno

ROMA

Mod. I

VAROMMA-29

DI L.

185 =

==

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Conte Gilberto Arrivabene
Senatore del Regno

18

Da parte del
Sen. Conte Giberto
Arrivabene

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

14

SEGRETERIA

Federazione di _____

Fascio di Rivalta d'Minio

SCHEMA PERSONALE

dell'On. Arrivabene Valenti Gonzaga Conte Giberto
 Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 23 Ottobre dell'anno 1922 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Rivalta d'Minio).

L'anzianità retrodatata al giorno _____
 dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

*Entrai nel Partito quale candidato dell'unica lista fascista pura che ebbe l'Italia nelle elezioni politiche del Maggio 1921 nella circoscrizione Verona=Vicenza. Guadagnammo un solo quoziente ed io riuscii il secondo in graduatoria. Presi la tessera il 23 Ottobre 1922 nel Fascio di Rivalta sul Mincio (Mantova) col N. 96139.
 firmato : Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga*

Roma , 12 Novembre 1932



SENATO DEL REGNO

Caro Fedele ,

In risposta al tuo cortese invito del 3 corr . , mi pregio avvisarti che oggi stesso ho spedito a mezzo di conto corrente postale , la quota sociale di L. 25 , da me dovuta per l'anno 1932 .

Mi é grata l'occasione per inviarti i miei piu cordiali saluti .

offeso

g. Arrivabene

A . S . E .
On . Pref . Pietro Fedele

Senatore del Regno
Direttorio
dell'Unione Naz . Fasc . del
Senato
Roma

PRESIDENTE SENATO

R O M A

TELEGRAFICO



INDICAZIONI DI URGENZA

Avviso
Per posta
Via aerea
Posta rapida

Il Governo non assume alcuna responsabilità circa

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 30/8 1923 ore 11.36

Per Circuito N. 2231 Ricevuto PES.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ora e minuti	
	R O M A	CERNOBBIO	20	15/13	30	9.15	

STAMANE SPIRAVA SERENAMENTE MIO PADRE GIBERTO ARRIVABENE DEVOTAMENTE

LEONARDO ARRIVABENE

SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE

Data 30 AGO 1933 Anno XI

11.37/ Th. M. Cal. C

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Tra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postafירו, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

Indicazioni di urgenza



Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA



Circuito sul quale si deve fare l'altro del telegramma

Il Governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in luogo per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, dovranno essere corrisposte dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi notturni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il _____ ore _____ pel circuito N. _____
all'Ufficio di _____ Trasmittente _____

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

N.B. - Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE **URGENTE PRECEDENZA ASSOLUTA**

DESTINATARIO **Gr.Uff. Prof. Annibale ALBERTI Segretario Generale Senato**
VILLABASSA per Albergo Lago Braies
DESTINAZIONE **VENEZIA-LIDO Villa Ortensia**

TESTO **Sono dolente parteciparle morte Senatore Arrivabene avvenuta stamane in Bernobbio stop**
Ho preparato seguente telegramma famiglia stop La immatura scomparsa dell'amato collega
Conte Giberto Arrivabene empie di costernazione l'animo mio e di tutti i Senatori che
dell'estinto ammiravano le virtù di eletto gentiluomo di prode combattente di patriota
intemerato stop a nome dell'Alta Assemblea porgo le più commosse condoglianze mentre
esprimo altresì i sentimenti del mio vivo personale cordoglio stop Prego suo benessere
per invio telegramma stop Onorevole Senatore Quastore provvede disposizioni funerali stop
Ballegromi guarigione Sue signorine stop Da stasera posta sarà inviata Venezia-Lido stop
Cordiali ossequi
TOMMASINI Vice Segretario Generale Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza imitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegr.)
Edizione 1930 (A IX)Circuito sul quale si deve fare
l'ordine del telegrammaUfficio Telegrafico di
TELEGRAMMASpedito **16** 193
all'Ufficio di16
per circuito N.
Trasmittente

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO

DESTINAZIONE

TESTO

ingente
FAMIGLIA ARRIVABENE VALENTI GONZAGA

CERNOBBIO

La immatura scomparsa dell'amato collega Conte Giberto Arrivabene empie di costernazione l'animo mio e di tutti i Senatori che dell'estinto ammiravano le virtù di eletto gentiluomo di prode combattente di patriota intemerato stop A nome dell'Alta Assemblea porgo le più commosse condoglianze mentre esprimo altresì i sentimenti del mio vivo personale cordoglio

FEDERZONI Presidente Senato Regno
*Federzoni*Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ed esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti: postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

8.25

N. I di receipt: Adresso al fattorino ed off.

d. 30 Teleg. 1929

20

(VII)

ECCELLENZA FEDERZONI

PRESIDENTE SENATO

ROMA

IO TELEGRAFICO

81



INDICAZIONI DI URGENZA

U
U
K
R
I
E
A
V
A

Avv.
Fac. e R.
Fac. primo
PENA PRECOG.

Il Governo non assume alcuna responsab...
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma.
 Mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuta il I / 9 1923 ore 8.22

Fel Circuito N. 2231

Ricevente PES.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	COMO	45	21/19	31	21.30	

BELLE ESPRESSIONI PORTANO CONFORTO NEL GRANDE DOLORE ESPRIMIAMO LEI

ALTA ASSEMBLEA COMMOSSI RINGRAZIAMENTI

ARRIVARENE

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagio. senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

So.

AGENZIA STEFANI

ANNO LXXXI

ROMA 31 AGOSTO 1933 = ANNO XI =

N. 10

21

COMO 31 = Il Conte Senatore Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga, morto ieri a Cernobbio (Como) e la cui salma sarà tumulata nella Cappella gentilizia a Rivolta di Rodigo, era nato a Mantova il 24 novembre 1872 da nobile ed antica famiglia. Entrò giovanissimo in Marina dove raggiunse il grado di capitano di vascello. Partecipò alla campagna d'Africa e della Libia. Allo scoppio della grande guerra mondiale chiese di rientrare nei quadri effettivi dell'armata e combatté nei reparti di fanteria di Marina sul Cerso guadagnandosi una medaglia d'argento al valore e la Croce di Guerra.

Deputato al Parlamento per la 23, 24 e 27^a Legislatura, rappresentò il collegio di Cologna Veneta. Nel 1921 fu candidato fascista. Era console generale della M.V.S.N.

Venne nominato Senatore il 21 gennaio 1929.

PREVISIONI DEL TEMPO PER DOMANI

ROMA 31 = SITUAZIONE BARICA = L'Europa settentrionale è in regime di bassa pressione con nuclei di minimo sull'Islanda e sull'alta Norvegia: la depressione che ieri era sull'Egeo si è spostata sul Mar Nero. Il rimanente d'Europa è occupato da un'ampia area di alta pressione con massimo principale sulla Russia centrale, secondario sull'Inghilterra.

PROBABILITÀ = Tempo generalmente buono con scarsi annuvolamenti lungo l'Appennino. Predominio di venti deboli o moderati locali. Temperatura pressoché stazionaria.

Mare mosso o poco mosso.

BERLINO 31 = Il Presidente del Reich ha nominato Ministro della difesa nazionale il generale von Blomberg ed ha conferito al Ministro dell'Aeronautica Goering il grado di generale di fanteria.

Conte Giberto ARRIVABENE VALENTI GONZAGA, nato a Mantova il 24 novembre 1872, morto a Cernobbio il 30 agosto 1933.

Nominato Senatore del Regno il 21 gennaio 1929 per la categoria terza (ex Deputati).

Fu brillante e valoroso ufficiale di marina ed era attualmente Capitano di Vascello nella riserva. Allo scoppio della guerra egli, ch'era già uscito dal servizio effettivo, chiese di rientrare nei gradi effettivi dell'armata e combattè nei reparti di fanteria marina anche sul Garsco, conquistandosi una medaglia d'argento al valore.

Nelle XXIII e XXIV Legislatura rappresentò il Collegio di Cologna Veneta e si schierò fra i liberali di destra, appoggiando l'interventismo contro la tesi neutralista. Nel 1921 fu candidato fascista e venne poi nominato Console Generale della Milizia Nazionale e comandante del gruppo autonomo delle Legioni calabresi.

Recentemente era stato colpito da gravissimo lutto per la morte, in un incidente di volo, di un figlio ufficiale aviatore di marina.

Giberto ARRIVABENE VALENTI GONZAGA

nato a Mantova il 24 novembre 1872

nominato Senatore il 21 gennaio 1929

morto a Cernobbio (Como) il 30 agosto 1933.XI

Entrò giovanissimo nella Regia Marina, e vi raggiunse il grado di capitano di Vascello. Partecipò alla campagna di Africa e di Libia; ed allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio effettivo, chiese di rientrare nei quadri effettivi dell'Armata e combattè nei reparti di fanteria di Marina sul Carso, guadagnandosi una medaglia di Argento al valor militare e la croce di guerra.

Fu deputato, per la 23^a e 24^a Legislatura, del Collegio di Colegna Veneta, militando nelle file del partito liberale di destra e partecipando attivamente alla lotta parlamentare contro la tesi neutralista dei giolittiani.

Nel 1921 fu candidato fascista, ed in seguito venne nominato Console Generale della Milizia Nazionale e Comandante del Gruppo autonomo delle Legioni Calabresi.

Fu nuovamente eletto deputato, per la 27^a Legislatura, della circoscrizione Veneto-Trentino.

Nel 1929 fu nominato Senatore.

Fascista di fede, patriota fervente, valoroso combattente, confermò le nobili tradizioni della sua famiglia.

461 / 2458

Roma, addi // Dicembre 1933.XII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Conte Giberto Arrivabene Valenti Gonzaga.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

Firmato: FEDERZONI

Nobile Famiglia ARRIVABENE VALENTI GONZAGA

Palazzo Papadopoli

- V E N E Z I A -

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

188° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 11 dicembre 1933 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Dà lettura del verbale della seduta del 7 giugno, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Bianchi, Borromeo, Cagnetta, D'Andrea, Della Noce, De Tullio, Durante, Fantoli, Gentile, Giordani, Libertini, Lustig, Marani, Marcello, Milano Franco d'Aragona, Niccolini, Novelli, Nuvoloni, Ode-ro, Passerini Napoleone, Poggi Tito, Ronco, Ruffini, Scaduto, Silvestri, Spezzotti, Tanari, Torraca, Triangi, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo.

Variations nella composizione del Governo.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Comunica al Senato che S. M. il Re ha accettato le dimissioni del generale Pietro Gazzera e dell'onorevole Manaresi, affidando la direzione del Ministero della guerra al Capo del Governo e nominando Sottosegretario di Stato l'onorevole generale Federico Baistrocchi.

Comunica altresì che S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'ammiraglio

Tipografia del Senato.

Giuseppe Sirianni, senatore del Regno, dal Maresciallo dell'aria Italo Balbo, deputato al Parlamento, dal generale Gioacchino Russo, senatore del Regno, e dall'onorevole Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento, dalle rispettive cariche di ministri e sottosegretari di Stato, affidando la direzione dei due Ministeri della marina e dell'aeronautica al Capo del Governo e nominando Sottosegretari di Stato per i suddetti dicasteri, rispettivamente, l'ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari e il generale di squadra aerea Giuseppe Valle.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica i decreti del Capo del Governo coi quali l'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato per la Marina, e S. E. il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, sono delegati ad intervenire alle sedute del Senato e prender parte alle discussioni degli affari che riguardano i rispettivi Ministeri.

Omaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di petizioni pervenute al Senato.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti in data 21 settembre, 30 ottobre, 3 e 16 novembre e 9 dicembre con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Nomina a Ministro di Stato

PRESIDENTE. Da lettura del Regio decreto con il quale il senatore Giuseppe Francesco Ferrari è stato nominato ministro di Stato.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Da lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nella prima quindicina di luglio, nella seconda quindicina di settembre e nella prima quindicina di ottobre, e circa i contratti registrati durante l'esercizio finanziario 1932-33 senza seguire il parere del Consiglio di Stato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Da lettura di un messaggio del Ministro delle corporazioni con il quale viene trasmesso il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1932.

Da altresì lettura di un messaggio del Presidente della Commissione parlamentare col quale viene trasmesso il parere della Commissione stessa sul progetto di riforma delle disposizioni del codice di commercio sulla cambiale.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Marchiafava ha presentato la relazione sul disegno di legge concernente le specialità medicinali (n. 1669).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente colpito il Senato durante l'interruzione delle nostre sedute. Uomini di alto prestigio intellettuale, fra i più eminenti nella vita culturale della Nazione, antichi e insigni parlamentari, nei quali l'autorità era

eguale alla esperienza, benemeriti servitori dello Stato, patrioti di incorrotta esemplare fedeltà agli ideali, donde l'Italia nuova ha tratto le energie per la propria rigenerazione, hanno lasciato in quest'aula ricordi e rimpianti che oggi incombono su noi con tanto più accorata mestizia per l'impossibilità di una degna rievocazione.

Da tempo il generale Ettore Viganò aveva cessato di frequentare l'assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili; ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi né la mente del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memorie tutto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà durevolmente e nobilmente raccomandato il nome di Ettore Viganò.

A questo nome voglio accostare quello, non meno venerato, del mantovano Pietro Albertoni, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzuca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica, onestamente intesa come una milizia in servizio del Paese, e l'attività scientifica e didattica con la quale, dalla cattedra di fisiologia nell'Ateneo bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento e allo sviluppo della scuola medica italiana.

Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di Vittorio Giaccone, durante circa un ventennio probo rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a questa assemblea, ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie.

Alla Camera dei deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene

della Patria tutte le energie dei loro nobili spiriti Pasquale **Grippe**, Enrico **Arlotta**, Cesare **Nava**.

Lucano, il Grippe meritò la reputazione di giureconsulto sagace e dottissimo, che avrebbe potuto stampare un'orma profonda nel campo degli studi di diritto, ma preferì diventare uno dei principi del Foro e, durante otto legislature, uno degli oratori più ascoltati della Destra liberale nell'altro ramo del Parlamento. Egli fece parte, come ministro dell'istruzione pubblica, del Gabinetto che con la dichiarazione di guerra doveva aprire una nuova era gloriosa per la storia d'Italia.

Ministro durante la guerra, fra i più caldi per fede nazionale e i meglio preparati tecnicamente, era stato anche Enrico **Arlotta**, napoletano, antico seguace di Crispi e di Sonnino, già per oltre un decennio relatore autorevole alla Camera sul bilancio della Marina, e propugnatore tenace del rafforzamento della nostra difesa militare in tempi durante i quali l'incapacità bellica dell'Italia era voluta da alcuni con protervia partigiana e accettata da troppi altri con una cecità resa irrimediabile dalla viltà politica. Rimarrà memorabile un discorso con cui, nel 1913, quando ben pochi potevano prevedere il prossimo infrangersi della Triplice Alleanza, l'**Arlotta** sostenne la necessità del confine d'Italia al Brennero, attirandosi i rabbuffi della stampa estera e altresì di certa stampa nostrana. In Senato, dove sedeva dal 1919, si occupò con orientamenti sempre sicuri e sani di questioni economiche e marittime. Era iscritto al Partito fascista dal 1926.

Cesare **Nava**, valente ingegnere, dotato delle cordiali e solide virtù ambrosiane, si era segnalato per slancio filantropico e abilità organizzatrice nell'opera di soccorso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908. Aveva militato, fin da i suoi esordi politici, nelle file cattoliche, ma ispirandosi costantemente a sensi italiani. Deputato per tre legislature, fu nominato nel 1918 sottosegretario e poi commissario per le armi e munizioni: terminata la guerra, tenne il ministero delle terre liberate. Era senatore dal 1921. All'avvento del Fascismo al potere,

fu fra i primi parlamentari cattolici che aderirono lealmente e senza riserve al nuovo Regime. Così meritò di tornare al Governo con Benito Mussolini, come ministro dell'industria e del commercio.

Un fascista genuino per temperamento e per convinzioni, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice **Borghese**, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini, per i quali aperse scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi.

Ma il vanto di vecchia, verace e fierissima camicia nera, per le tante prove generosamente date di devozione alla causa, spettava sopra tutto al nostro caro collega e prode camerata **Giberto Arrivabene**, in guerra e in pace continuatore delle splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia. Ufficiale di marina, aveva partecipato alle campagne di Eritrea e di Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio attivo, chiese di rientrare nei quadri dell'Armata e combatté con le batterie della Regia marina sul Basso Isonzo, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Deputato per la 23^a e la 24^a legislatura, aveva preso parte strenuamente alla lotta, in Parlamento e fuori, per l'intervento, per la resistenza, per la difesa della guerra e della vittoria. Era stato squadrista animoso e animatore nelle campagne mantovane e veronesi devastate dalla propaganda sovversiva. Col trionfo della Rivoluzione fascista, fu messo, come console generale della Milizia, a capo delle legioni calabresi; e poi, nel 1924, eletto nuovamente deputato; e infine, dal 1929, nominato senatore. Pur troppo la sua fibra giovanilmente gagliarda era già minata da un male che a lui fu inesorabile; ed egli si sapeva condannato, ma nascondeva la prescienza della prossima immatura fine sotto la maschera di una mordace signorile ironia. Così lo vedemmo andare incontro alla morte, con la stessa in-

18

trepidezza baldanzosa con cui l'aveva tante volte affrontata sul mare, in trincea e su le piazze.

E non vedremo più fra noi la veneranda figura anacoretica di Bernardino **Varisco**, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale illustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo Consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20ª categoria statutaria, in ragione del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo giunto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana; e, come costruttore originale di un nuovo idealismo critico, ch'egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teoretica nell'Università di Roma, Bernardino Varisco ebbe e serberà un posto a sè, importante e autonomo, nella storia della nostra cultura contemporanea.

Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più preclari, non meno dolorosi lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca **Beltrami** e di Leonardo **Bistolfi**.

Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del Rinascimento lombardo. I monumenti più singolari e imponenti della Milano dei grandi secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto che aveva appreso alla scuola di Parigi la perizia prodigiosa, se pur talvolta pericolosa tentatrice, del restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze storiche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi vinciani, trascrivendo e annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare,

di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1905, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie; ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale; interventista fervente dopo che questa fu scoppiata. Le pungenti satire di « Polifilo », con la saporita pittura della tirannide rossa nel villaggio favoloso di Casate Olona, testimoniano il rigore dialettico del polemista e la colorita e piacevole facilità dello scrittore, che integravano la personalità stupendamente versatile di Luca Beltrami.

Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta; nè mancò chi, pur dinnanzi alla spoglia lacrimata di lui, gli fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro monferrino sapeva infondere alle forme modellate. Ma io non mi cimenterò a rivendicare contro le negazioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede, quando a difendere l'artista bastano, e più basteranno in avvenire, le opere alle quali egli conferì un palpito di vita che sembra scioglierle dall'immobilità della materia. Dal 1903 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea, della quale fu assiduo, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e reverente ammirazione.

Universalmente stimato e amato era anche Pietro **Alberici**, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alle limpide fonti della dottrina, e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpretarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Alberici uno studioso profondo e consapevole; i principi corporativistici un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio **Scialoja**, e che nei

discutiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di chi, unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù d'una parola che era puro cristallo, vivida e aderente nell'espressione dei più sottili concetti, balenante di arguzie che illuminavano ogni problema, una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gloria del Senato. Grande egli era stato su la cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano in Roma. In cinquant'anni di insegnamento egli era stato il tipo compiuto del Maestro, il rinnovatore degli studi giuridici italiani, al quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo del diritto, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di emulazione con se stesso. Schietta tempera latina, egli aveva saputo sempre convertire le questioni più difficili e astruse in pensiero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse, più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola, che perpetuerà con l'opera di Vittorio Scialoja il magistero del genio giuridico di nostra gente.

Questo napoletano nato a Torino, durante l'esilio del suo glorioso genitore, e vissuto per la maggiore e più laboriosa parte della sua esistenza a Roma in una atmosfera di ideale romanità, sentì fino allo spasimo la passione unitaria del Risorgimento. Ci sembra ancora di udire il concitato appello con cui egli salutò qui il miracoloso risultato raggiunto dal Capo del Governo fascista col riconoscimento della sovranità del Re d'Italia su Roma per parte della Santa Sede. Quel giorno la parola commossa di Vittorio Scialoja, piuttosto che commentare l'immenso fatto nuovo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sembrò riecheggiare le speranze, gli ardimenti, le ansie della Torino degli emigrati e dei patrioti di tutta Italia, interpretando, col *pathos* del passato che si concludeva, il memorabile evento con cui Benito Mussolini aveva adempiuto il disegno e sciolto il voto di Camillo di Cavour.

Tale religioso amore della Patria aveva guidato, attraverso le incertezze e le difficoltà di un'epoca immatura, l'azione di Vittorio Scialoja come uomo di governo. L'idea dello Stato signoreggiava il suo pensiero politico, retaggio della dottrina meridionale; e la sua attività legislativa lo attesta chiaramente. Era stato per la guerra, aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al ministero degli esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendolo disperatamente contro le avarizie straniere ma sopra tutto contro la scettica incomprendimento del Gabinetto con cui si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai pertinaci sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del Governo del tempo, che già affrontava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja ministro degli esteri aveva l'aria di polemizzare principalmente col Governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto; e Vittorio Scialoja aveva lasciato il Governo, potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa. Quale fosse, successivamente, l'azione di Vittorio Scialoja in qualità di capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durevolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni. Oggi può ben dirsi che egli compì, con la sua opera personale, uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile in quelle condizioni a tutti note, egli conseguì successi che parvero, oltre che suoi, del Consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu sopra tutto costantemente all'altezza della sua missione di rappresentante dell'Italia davanti al mondo.

Or è un anno i colleghi, gli innumerevoli discepoli, gli estimatori che erano moltitudine si raccolsero intorno a lui per onorarlo; fu una manifestazione indimenticabile di affetto.

Ma quando in Campidoglio Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la cittadinanza di Roma, la parola già così caustica e incisiva tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino; e noi sentimmo fin da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più fra queste mura.

Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe **Albini**, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe apprestare una schietta veste italiana. Romagnolo di Saludecio, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli, con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe, dopo il Gandino e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale, nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augusto di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascista, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando, nella sala consiliare di Palazzo d'Accursio, a nome della minoranza di combattenti e di onesti, contro la beffarda ostilità degli sciagurati facinorosi che avevano usurpato il Comune, allorchè proruppe la ferocia dell'agguato e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari in quella giornata di battaglia all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò, coprendo con saviezza e con coscienza importantissimi uffici nelle gararchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

A lui, a tutti gli altri Colleghi che abbiamo perduto, si rivolgono il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto.

MUSSOLINI, Capo del Governo. A nome del Governo si associa alle nobili parole del Presidente e al cordoglio dell'Assemblea.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a termini dell'articolo 20 del Regolamento, ha chiamato il senatore De Vito a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja e che, in conformità del mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929-VIII, ha chiamato i senatori Carlo Fabri, Giorgio Pitacco e Giuseppe Sirianni a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, di cui all'articolo 27 del Regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione dei defunti senatori Arlotta, Vittorio Scialoja e Albini.

Comunica inoltre che, in adempimento all'articolo della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha chiamato il senatore Adolfo Berio in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari fanno il sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (1669).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SUPINO. Si rivolge ai ministri delle corporazioni e della giustizia per fare una raccomandazione concernente il titolo del disegno di legge sulla repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali. Ritiene che la propaganda illecita si possa esercitare, e debba quindi essere repressa, sebbene sotto un diverso punto di vista, per qualunque specie di merci. La nostra legislazione presenta una deplorabile lacuna nei riguardi di una

31
Onorevole *Arrivabene Valenti Gonzaga*

Conte Gilberto

Senatore del Regno

Nominato con R. D. *21 Gennaio 1929*

per la Categoria *1^a*

Prestò giuramento il *23 Maggio 1929*

Nato il *24 Novembre 1872*

in *Mantova*

Provincia di *Mantova*

Residente in *Roma*

Provincia di *Roma*

34
Onorevole *Arrivabene Valenti Gonzaga*

Bonte Giberto

Senatore del Regno

Nominato con R. D. *21 Gennaio 1889*

per la Categoria *1^a*

Prestò giuramento il *25 Maggio 1889*

Nato il *24 Novembre 1832*

in *Mantova*

Provincia di *Mantova*

Residente in *Roma*

Provincia di *Roma*

Arrivabene Valenti Gonzaga
Giberto

Paternità Silvio

Data di nascita 24 novembre 1872

Luogo di nascita Mantova

Nomina 31 gennaio 1929 Categ. 3^a

Convalidazione 11 maggio 1929

Giuramento 23 maggio 1929

Professione

Titoli accademici, nobiliari, ecc. Conte

Osservazioni

Morto a Cernobbio (Como)
il 20 agosto 1933. XV

Cariche ricoperte

34

Legisl. 23-

24-27

Deputato

Archivio Storico del Senato della Repubblica